

8 settembre 1943: La Scelta



Amm. Ezio Ferrante

Dopo trentanove mesi di guerra, la *Decima Flottiglia Mas*, il cui comando era stato assunto dal CF Junio Valerio Borghese MOVVM, comandante del leggendario sommergibile *Scirè* (MOVVM allo stendardo), dopo le sue epiche gesta contro gli anglo-americani, era ben lungi dal sentirsi alle soglie della sconfitta! A La Spezia continuavano gli studi su nuovi mezzi d'assalto sempre più potenti (a testata esplosiva doppia e multipla), erano in costruzione ben 1.500 barchini e si progettavano, in termini strategici, imprese sempre più ardite ed eclatanti, nientemeno che contro New York, Freetown e Capetown. E mentre i convogli alleati si avvicinavano alle coste italiane, la Decima si preparava a reagire con mezzi disposizione in una situazione sempre più disperata, con gli NP del capitano 'Nino' Buttazzoni a Minturno e la base di fortuna di Amalfi del TV Longobardi, dove erano rifluiti i mezzi dell'Autocolonna Giobbe, dopo un viaggio avventuroso dalla Sicilia e dalla Calabria invase. Tutto questo formalmente finisce alle 19.42 di

quel dannato 8 settembre 1943 con l'annuncio dell'armistizio rilanciato, dirà Borghese, "dalla voce gracchiante della radio", che finì per spiazzare tutti, determinando lo sbando delle forze armate e consegnando l'intero popolo italiano alla macchia, tra la crudele incudine nazista e l'ottuso martello anglo-americano. L'8 settembre è la *giornata della scelta*, che sta alla base dell'etica, della filosofia esistenziale e operativa della Decima. Una scelta 'senza se e senza ma', personale, difficile e assolutamente impegnativa, *usque ad finem!* Mai una 'canzone' sarebbe stata più profetica di quella della Decima stessa, laddove recita "*noi vi giuriamo che combatteremo/fin quando avremo pace con onore*". Una scelta basata sul ripudio dell'8 settembre, la rivendicazione dell'Onore nazionale tradito e vilipeso in un ritrovato spirito di aggregazione in nome dei Valori obnubilati. "*Ci eravamo svegliati il 9 settembre – dirà un testimone dei fatti – e ci eravamo accorti che l'Italia non c'era più*"¹. Di seguito si propone quindi all'attenzione del lettore una serie di pregnanti testimonianze che, *ad personam*, meglio ci spiegano quale sia stata la percezione dell'8 settembre e, di conseguenza, le *ragioni della propria scelta*.

1. "Io, l'8 settembre – ricorderà lo stesso **Comandante Borghese** – al comunicato di Badoglio, *piansi e poi non ho più pianto, perché quello che c'era da soffrire, lo soffrii allora*. Quel giorno io vidi il dramma che si andava per aprire per questa disgraziata nazione, che non aveva più amici, che non aveva più alleati, non aveva più nessuno, non aveva più l'ONORE! Anch'io fui chiamato a una scelta. *E decisi la mia scelta. Non me ne sono mai pentito, anzi quella scelta segna nella mia vita il punto culminante, del quale vado più fiero. E nel momento della scelta, ho deciso di giocare la partita più difficile, la più dura, la più ingrata*. In ogni guerra la questione di fondo non è tanto di vincere o di perdere, di vivere o morire; ma di come si vince, di come si perde, di come si vive e di come si muore, *una guerra si può perdere ma con dignità e lealtà*. La resa e il tradimento bollano per secoli un popolo davanti al mondo"².

¹ Secondo i dati tedeschi già il 9 settembre erano stati catturati centomila militari italiani, che arrivano a 350mila il 14 e, addirittura, a 425.682 il 21 settembre (in G. Oliva, *L'Italia del Silenzio. 8 settembre 1943*, Milano, Mondadori, 2013, p. 40 e72).

² *Junio Valerio Borghese e la X^a Flottiglia MAS. Dall'8 settembre 1943 al 26 aprile 1945*, a cura di Mario Bordogna, Milano, Mursia, 1995, p.27.

2. **Luigi Ferraro**, il tenente della *Milmart* (Milizia artiglieria costiera) prestato alla Marina che da solo, nelle celebri imprese di Alessandretta e Mersina, aveva affondato 24mila t di naviglio nemico (quattro MAVM, trasformate poi in una MOVVM).
“ L’armistizio ci é arrivato addosso come un fulmine a ciel sereno, sono emozionato e sconvolto, gente che fugge in ogni direzione ... siamo in pieno marasma. “*Per che cosa avremmo dovuto combattere?*”, chiede a Borghese. “*Per l’Italia, per l’Onore, sotto colori italiani, in perfetta reciproca posizione di alleati dei tedeschi*”, risponde Borghese³. E allora – ricorderà Ferraro – “*ritenni che fosse preciso dovere di ogni italiano accettare*”.
3. Il Capitano GN ‘**Nino**’ **Buttazzoni**, comandante del Btg. *NP*, così ricorda le vicende legate ai fatti armistiziali: “Ho tanta confusione in testa e le idee più strane mi girano nel cervello. Tutti mi consigliano di lasciare la Marina e la guerra. Invece io continuerò a combattere, *non con i tedeschi ma contro gli anglo-americani*. Mi brucia molto dentro il *pensiero del disonore* in cui è caduta l’Italia. Non posso dimenticare – ribadisce con orgoglio – *di essere un Ufficiale di Marina a cui hanno insegnato che l’Onore è la base della vita*”⁴.
4. CC **Mario Arillo** MOVVM, già comandante del sommergibile *Ambra*, che l’armistizio coglie a Danzica dove si trovava per l’addestramento degli equipaggi italiani sui sommergibili, che i tedeschi ci stavano per consegnare: “*Il motivo fondamentale della mia scelta era quello di non voler accettare l’armistizio fatto in quella maniera*. Io ho aderito, Non mi è rimasto nessun dubbio, nemmeno a distanza di tanti anni, se tornassi indietro lo rifarei, non c’è nemmeno da pensare. Io ho la coscienza tranquilla di *aver mantenuto fede al mio principio militare d’onore militare ... che non si passa al nemico così in questa maniera*”⁵.
5. TV **Sergio Nesi**, Comandante della Base operativa Est nell’isola di Brioni, al quale, dopo la celebre “Beffa d’Ancona”, condotta in puro stile dannunziano, quando gli inglesi gli domandano, una volta prigioniero, “perché dopo l’8 settembre abbia ripreso la guerra contro l’Inghilterra e gli

³ Massimo Zamorani, *Luigi Ferraro, Un Eroe del Mare*, Milano, Mursia, 2013, p.104 e segg.

⁴ Nino Buttazzoni, *Solo per la Bandiera. I Nuotatori Paracadutisti della Marina*, Milano, Mursia, 2002, p.84.

⁵ Franco Martinelli, “Breve Sogno”. *Gli ultimi della Decima Mas. Storie di vita 1943-45*, Napoli, Liguori, 2005, p.26.

Alleati”, in maniera sferzante risponde: ”*Senta, lei, rovesciando le cose, avrebbe consegnato la flotta a Hilter?*”⁶.

6. Per il Tenente **Mario Bordogna**, all’epoca dei fatti alla celebre Scuola paracadutisti di Tarquinia: “*Questo armistizio non lo si può accettare. La nostra resa è la cosa più vergognosa che possa essere fatta. E’ assurdo che si faccia la resa senza dare direttive di resa. Tu potrai essere alleato di tutti, ma questo marchio rimane sempre sulla tua bandiera*”. Quindi nell’assunto che la zona più in pericolo sia la Venezia Giulia, lì si reca per continuare a combattere, in qualche maniera. Incontra il Maggiore GN Umberto Bardelli, sommergibilista e si arruola subito nella Decima, insieme vanno a La Spezia da Borghese con 350 marinai al seguito, già addetti all’ordine pubblico a Pola⁷.
7. Per il S.Ten. **Attilio Bonvicini**, in un convalescenziario a Stresa per curarsi le gravi ferite riportate nella campagna di Grecia, emerge a tutto campo il sentimento dell’onore sentito come impegno personale: “Per me la decisione non può essere che una: stare coi tedeschi ai quali ci lega un patto e una guerra combattuta insieme. *E ciò per lealtà e senso di onore (...)* incoscienza e irresponsabilità ci hanno portato un disonore che millenni di storia di questa nostra Italia non avevano mai visto. *Abbiamo perso la nostra dignità*, perché quando una nazione tradisce non ha più alcun diritto e ogni umiliazione le è dovuta” ... e si arruola nel Btg. Lupo⁸.
8. Sgt. Allievo Ufficiale **Piero Vivarelli** (Btg. NP/Vega):” Io l’8 di settembre non l’ accettavo, come ancora adesso non l’ accetto: il re, Badoglio, la fuga, *sono cose che non appartengono al mio senso dell’ onore militare*. Poi, volevo combattere. Sicuramente sì anche perché mio padre era stato ucciso [in Jugoslavia]. C’erano tante componenti, una quantità di situazioni che mi avevano portato alla decisione. Io però volevo combattere contro gli anglo-americani che consideravo gli invasori (...) *Che cosa aveva di diverso la Decima?* Prima di tutto non era fascista, tanto che per essere

⁶ *Ibidem*, p.50

⁷ *Ibidem*, pp.64-65. Come noto, sarà prima aiutante di Bardelli e, dopo il suo ignobile assassinio, dello stesso Borghese.

⁸ Attilio Bonvicini, *La Scelta*, Milano, Edizioni Virgilio, 1990, pp.52 -53, bellissimo diario, vero e proprio testamento spirituale, pubblicato postumo 45 anni dopo la morte dell’Autore..

determinati, tu non avresti dovuto essere iscritto a nessun partito. *Poi non voler combattere contro altri italiani.*”⁹.

9. Sc. **Ugo Franzolin**, parificato al grado di tenente come corrispondente di guerra e direttore de “La Cambusa”.” Lui [il re] è scappato e ci ha lasciato lì con i guai sino al collo. E in un certo senso moriva tutto un mondo. Il re scappa con i suoi generali e lascia centinaia di migliaia di persone allo sbando. La mia caserma a Roma si sfascia in poche ore. *Pur sapendo che c’è la notte davanti a me, non è che volessi fare l’eroe o il martire, non ho mai avuto questa vocazione, mi arruolo nella Decima perché come marinaio ritengo che lì avrei trovato amici. Sarebbe stato come di nuovo prendersi per mano, ritrovavo la casa, la comunità* – sottolineando ex-post in termini sociologici come – l’agire sociale dei combattenti della Decima è interpretabile come “azione razionale rispetto a un valore, cioè combattere per un principio: l’onore”¹⁰.

10. Senza dimenticare gli ‘alpini – marò’ della Decima! Infatti anche nei ranghi del XXXI Btg. Guastatori Alpini del Genio, in addestramento sull’altipiano dei Sette Comuni, ci si rende subito conto di “esser stati abbandonati a se stessi, senza ordini e direttivi di nessun tipo, da quando ‘El vecio [il re] ghé scapà”. Così, nell’assunto che “il gustatore trova sempre il guastatore” e che “solo con un arma in pugno di fronte al nemico, ci si poteva sentire ancora uomini e riaffermare la propria dignità e umanità”, gli alpini anziché sbandarsi si riaggregano e molti di essi si arruoleranno nella Decima formando il Btg. Tarigo, uno dei più numerosi con i suoi 513 uomini. E quando Borghese poté apprezzare il valore dei suoi “marò terricoli” nelle operazioni in alta montagna, ben volentieri concesse la nuova denominazione di Btg. Valanga, autorizzandoli a portare la “penna”, il tradizionale berretto alpino, al posto del regolamentare basco della Decima!¹¹.

11. E accanto agli uomini ci sono le donne, che si sono sempre mostrate, “nell’ora della disperazione, l’ancora di salvezza dei popoli” e che in semila militarono nel Servizio Ausiliario Femminile, testimoniando così la

⁹ *Ibidem*, p.110. Un testimonianza particolare anche perché la madre dirigeva la segreteria particolare di Pavolini a villa Necchi a Milano e il fratello più giovane, Roberto, che si era arruolato nel Btg. *Giovani Fascisti Bir-el-Gobi*, ci avrebbe poi raccontato le vicende della sua famiglia nel bellissimo volumetto *La Fine di una stagione. Memoria 1943-45*, Bologna, Il Mulino, 2000.

¹⁰ *Ibidem*, p.123 e 133.

¹¹ Raffaele La Serra, *Con il Battaglione Valanga della X^a MAS*, Genova, 2012, pp. 137-184.

propria scelta¹². “Poi venne l’8 settembre – ricorderà **Fiamma Morini**¹³ - era come se l’Italia non ci apparteneva più. Dai banchi di scuola al grigioverde fu un passo naturale. Capii che ormai si trattava di sacrificarsi per qualcosa che ci aveva sempre sostenuto. La Decima mi incendiava il cervello (...) l’Onore è il vero fulcro spirituale della nostra esistenza”.

12. O ancora la testimonianza di **Raffaella Duelli** che, nel dopoguerra, si dedicherà insieme al marito Luca, mutilato del Btg. Lupo, all’opera altamente meritoria di raccogliere le spoglie dei “*fratelli del Barbarigo*” caduti sui campi di battaglia di Anzio e Nettuno, dimenticati dalla *pietas* cristiana e dal diritto umanitario. Quando l’8 settembre a Roma vide dai finestrini di un tram i soldati che escono dall’Ospedale militare del Celio, gridando che la guerra era finita, “*mi venne addosso tutto il peso della sconfitta e della vergogna*” e giovanissima, non ancora diciottenne, entra nella Decima, “specchio della gioventù italiana”, dove un marò di ventidue anni veniva considerato ‘anziano’.

Abbiamo ripercorso, con rapide pennellate impressionistiche, una delle pagine più tragiche e buie della nostra storia nazionale, in merito alla quale verrebbe subito da pensare al motto del Btg. NP, “*mai più buio che a mezzanotte*”! Una pagina buia, rischiarata e riscattata però dal *coraggio della scelta*, “la più difficile, la più dura, la più ingrata” e dal sacrificio di tanti, che vollero rimettersi personalmente in gioco in una partita sempre più disperata, ai quali va perciò il nostro sempre memore ricordo e doveroso omaggio.

¹² Il servizio era stato istituito, in maniera avveniristica per i tempi, con decreto ministeriale del 18 aprile 1944, anticipato di ben cinquanta giorni dalla Decima. Al riguardo per la sua storia www.associazionedecimaflozziamas.it/servizio-ausiliario-femminile.

¹³ Ulderico Mutti, *Donne di Salò. La vicenda delle Ausiliarie della Repubblica di Salò*, Milano, Sperling & Kupfer, 1999, pp. 123-130.